

«La politica industriale va decisa dalle istituzioni»

Sono 10.000 i lavoratori della provincia pontina in crisi. Tra loro cassintegrati, persone in disoccupazione, in mobilità e cittadini che non rientrano all'interno di nessun genere di sostegno sociale. La fetta più grande è costituita dai lavoratori in cassa integrazione (straordinaria, ordinaria e in deroga) che da soli occupano circa 4.000 unità. «Nel mese di novembre il ricorso agli ammortizzatori sociali è salito - ha spiegato il segretario generale Uil Latina Luigi Garullo sulla base dei dati forniti dall'osservatorio Uil - il numero delle ore autorizzate è aumentato ulteriormente arrivando all'11,5% in più rispetto al mese precedente. In particolare la cassa integrazione in deroga è cresciuta di oltre il 37%. Elevati anche i numeri in valore assoluto: a novembre le ore autorizzate sono state ben 611.629. Inoltre è aumentato il numero di lavoratori in cassa integrazione passato dai 3226 di ottobre ai 3.598 di novembre. Continua quindi a peggiorare drammaticamente la situazione occupazionale della nostra provincia». «I dati - continua il segretario della Uil - ci dicono che il 2010 è stato un anno peggiore del 2009. La crisi è scoppiata nel 2009 e, in questa prima fase le aziende hanno tentato di farvi fronte utilizzando tutte le risorse interne in loro possesso. Successivamente, nel 2010, si è passati alla fase degli ammortizzatori sociali che, dobbiamo ricordare, sono solo una misura temporanea destinata a terminare. Le previsioni ci prospettano poi un 2011 ancora critico, almeno



per il primo semestre. Le iniziative dell'albero del lavoro e della fiaccolata sono nate proprio allo scopo di sensibilizzare e scuotere le istituzioni a fare qualcosa di concreto. Il sindacato non può decidere una politica industriale, questo spetta alla politica». Martedì 28 dicembre i segretari generali Cgil, Cisl e Uil Latina si sono recati a Roma per incontrarsi con i segretari generali Cgil, Cisl e Uil di Roma e del Lazio. «Lo scopo - conclude Garullo - è stato quello di portare la questione Latina - tra i territori più martoriati di tutto il Lazio - al centro dell'attenzione. Il prossimo passo sarà quello di presentare il caso alla regione Lazio. Se non verrà fatto quanto necessario daremo inizio ad una mobilitazione generale che da Latina coinvolgerà a catena tutto il Lazio».